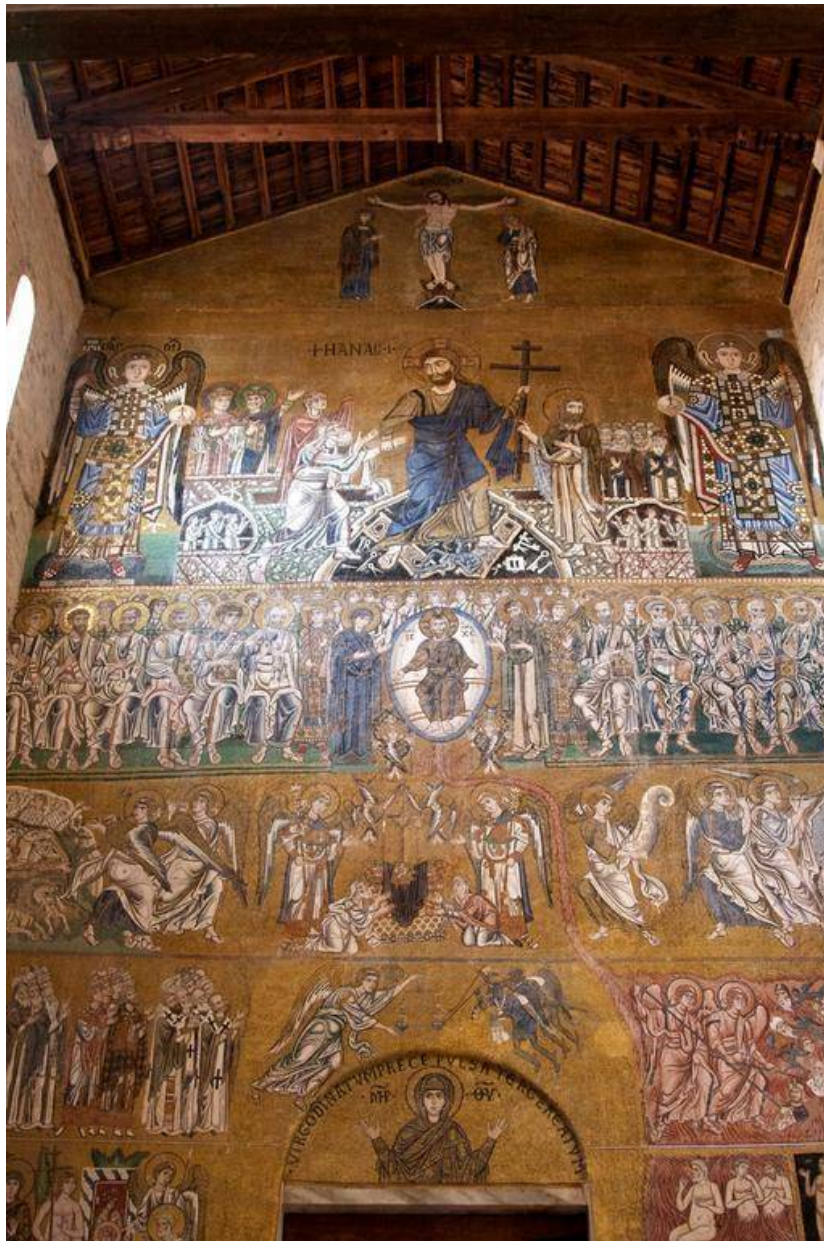


2 DICEMBRE

*“VEGLIATE OGNI MOMENTO PREGANDO”*



*Mosaico del Giudizio universale, Santa Maria Assunta, Torcello (VE), sec. XII-XIII.*

Nella chiesa cattedrale di Santa Maria Assunta, a Torcello, il mosaico del Giudizio finale copre tutta la controfacciata. E' dunque l'ultima scena che il fedele può contemplare uscendo dalla chiesa. E' in qualche modo la "parola finale" della liturgia. Non si tratta solo di un monito moralistico come spesso è stato detto. Ma la controfacciata annuncia ciò che il fedele vedrà e vivrà ritornando alle sue occupazioni quotidiane. La controfacciata è la facciata di un mondo trasfigurato dove il fedele illuminato dalla liturgia sta per entrare. Il giudizio universale è quel discernimento che il fedele può compiere su tutte le cose. La liturgia lo ha abilitato a vedere in questo mondo l'avvento di Cristo e a distinguere in ogni cosa la presenza di Cristo e la sua assenza. Con l'eucaristia i credenti sono diventati membra del corpo di Cristo e adesso arrivando nel mondo fanno che Cristo stesso arrivi nel mondo.

Perciò il giudizio finale funge da perno, da porta, fra la liturgia e il quotidiano, fra il cielo e la terra. Esso sintetizza in una sola visione tutto ciò che il credente ha vissuto nella celebrazione, cosicché egli possa portare con questa visione il cielo sulla terra.

In alto, nel timpano, vediamo il Cristo in croce, affiancato da Maria e dal discepolo amato. Anche se probabilmente aggiunto qualche generazione dopo il resto del mosaico, la scena corona alla perfezione l'insieme del mosaico. Il calvario è il luogo dove si è svolta la celebrazione eucaristica. La liturgia infatti ri-presenta, cioè rende presente il fedele al momento del sacrificio di Cristo. Il vino è diventato quel sangue che il mosaico fa scaturire dalle cinque piaghe di Cristo. Un sangue che andrà a purificare tutti gli strati della terra, cioè tutti gli strati della storia, fino a salvare il primo Adamo di cui vediamo il teschio rappresentato nell'anfratto che si apre sotto la croce. Golgota significa "cranio". E la Tradizione usa questo significato per fare del luogo della croce il luogo dove era stato sepolto Adamo.

Questo schema corrisponde alla scena descritta in Gv 19,26s. dove il discepolo amato riceve Maria come Madre e diventa così fratello di Gesù, consanguineo suo. Il discepolo amato è qua la figura con cui il fedele si può identificare.

Uscire dalla chiesa significa allora, come diceva Newman, “scendere dal Calvario” e attraversare il mondo da fratello di Gesù.

Nel mosaico Maria rappresenta la Nuova Eva, la nuova umanità che nasce dal costato del nuovo Adamo. E' un'immagine della Chiesa, madre del credente, umanità rinnovata.

Il secondo registro offre al fedele una fantastica rappresentazione della discesa agli inferi. E' lo sviluppo di ciò che era già implicito quando il registro superiore rappresentava il cranio di Adamo. Nella tradizione orientale questa discesa ricordata soprattutto durante il sabato santo è il punto decisivo della salvezza. Perciò è già segnata con la scritta “H ANASTASIS”, “La Risurrezione”.

Nel centro della scena vediamo una figura possente del Cristo che calpesta e rompe le porte degli inferi. Sotto i suoi piedi, le ante della porta richiamano la croce stessa. Esse lasciano intravedere Lucifero sconfitto e un abisso di catene e arnesi per legare. Sono gli strumenti del nemico che il Cristo ha reso vani con un solo strumento, la croce che tiene in mano.



Con l'altra mano afferra con forza Adamo e lo fa uscire dalla tomba, insieme a Eva che lo accompagna coprendosi la mano con cui aveva preso il frutto dell'albero. Cristo afferra il polso e non la mano. E' una presa sicura, che non “scivola”. Una presa “unidirezionale”. E' Lui e Lui solo che salva. Era anche il gesto che nella corte di Bisanzio l'imperatore compiva quando riabilitava un nobile caduto in disgrazia.

Dietro ad Adamo ed Eva riconosciamo Davide e Salomone, precursori di Gesù Cristo. Essi sono l'emblema della regalità e della sapienza. Anch'essi in attesa del loro compimento che è il loro Salvatore.

A destra del Cristo è rappresentato Giovanni il Battista. Il suo dito puntato richiama il suo ruolo di “indicatore” dell'Agnello di Dio. Egli non è solo il precursore ma anche “il più grande dei profeti”.

Perciò nel mosaico è seguito da una folla di profeti. Così come i re richiamavano la regalità di Cristo, questi profeti stanno a rivelare Cristo come il Profeta definitivo.

Da un lato e dall'altro di Cristo, sotto i re e sotto i profeti, vediamo in due cavità, due gruppi di tre bambini vestiti di bianco. Essi potrebbero essere i bambini del limbo virgiliano e rappresentare così l'insieme della tradizione pagana, anch'essa, come Israele, in attesa del Messia. Il Cristo è così descritto come il compimento non solo della storia (i re) e delle promesse (profeti) d'Israele, ma come il compimento di tutta l'attesa dei pagani che stanno "nell'ombra della morte".

Infine questo registro dell'Anastasis è fiancheggiato dagli arcangeli Michele e



Gabriele. Tutti e due sono vestiti come i messaggeri dell'imperatore. In una mano reggono il globo crucisignato e nell'altro il labaro che la guardia imperiale teneva alzato solo in presenza dell'Imperatore. In questo caso i due arcangeli stanno dicendo allo spettatore che l'Imperatore dell'intero universo è ben presente in questo luogo.

Al di sotto, nel terzo registro, vediamo un Cristo Risorto seduto dentro alla mandorla e fiancheggiato, ancora una volta da Maria e Giovanni. Mostra le ferite ed è fiancheggiato dalle stesse figure per dire che il Risorto è proprio Colui che è stato crocifisso. E' lo schema che la Tradizione orientale chiama

"Deesis", cioè la "supplica" davanti al vincitore. Infatti un primo significato della mandorla è quello dello scudo del capo militare, messo in verticale dietro al vincitore. "Non abbiate paura, ho vinto la morte!" è il messaggio di questa immagine.

La mandorla richiama anche l'olio di mandorla con cui venivano unti i re nel Mediterraneo orientale. Egli è l'Unto per eccellenza, in greco "Cristos", in ebraico "Messia". Ma la forma della mandorla è stata spesso associata all'iride del felino, simbolo della fede perché "vede nella notte". L'immagine invita allora lo spettatore a fissare il Cristo nella "retina spirituale" del cuore. Chi fa così potrà vedere nella notte del mondo dove sta per entrare oltre la controfacciata.

Questo "terzo registro" può leggersi anche come il registro del "terzo giorno", cioè della domenica di Risurrezione. Infatti la discesa agli inferi corrispondeva al sabato santo e il Golgota al venerdì. Non a caso intorno alla mandorla, sullo stesso registro, si allineano i dodici apostoli. La Risurrezione è anche il ricomporsi della comunità. Nel Nuovo Testamento le apparizioni del Risorto sono spesso collegate con la rinascita della comunità dei dodici.

Dopo i tre giorni dalla croce alla Risurrezione, nel registro seguente prosegue la sequenza temporale con l'attesa dell'ultimo giorno. Simbolo di questa attesa è un trono ancora vuoto che la tradizione orientale chiama "Etimasia", cioè "preparazione". È la preparazione della Sua venuta. Cifra di tutta l'esistenza cristiana.



Sul trono vediamo un libro sigillato, è la Parola come luogo dell'attesa. Al di sopra ci sono gli strumenti della passione. Come per dire che è lo stesso Cristo crocifisso che ritornerà nella gloria. Da ambedue i lati Adamo ed Eva stanno a sottolineare che questa attesa della Parusia è iniziata con l'umanità stessa. L'umanità è attesa. Ai lati quattro angeli suonano la tromba del giudizio per indicare che il giudizio avviene già in questa attesa. Essi fanno risorgere i morti dal mare (a destra) e dalla terra (a sinistra).

Allora l'insieme della storia umana, l'attesa stessa, può essere letta come un processo di risurrezione finale, come una espansione temporale di quel momento unico che è la Sua venuta. Questo è il senso della "preparazione".

Nei registri inferiori, cioè al livello di "questa terra", osserviamo la distinzione fra una parte sinistra (destra di Cristo) che rappresenta il paradiso e una parte destra che rappresenta il fuoco della purificazione. Nel paradiso riconosciamo dei gruppi di figure bibliche e, al di sotto, il grembo di Abramo, Maria e la porta del paradiso. A destra della porta vediamo invece Lucifero e i diversi tormenti. Fra le due metà, un angelo e dei demoni pesano le anime. E' la psicostasia.

Immediatamente sotto la pesa delle anime, nella lunetta sovrastante la porta, vediamo la figura di Maria in posizione orante. E' in qualche modo la chiave di lettura dell'insieme perché è la figura fisicamente più vicina al fedele che esce dall'edificio. E' un invito alla preghiera. E al tempo stesso una promessa che proprio nella preghiera ad-viene ciò che è rappresentato nel resto del mosaico. E' nella preghiera che l'anima del credente è purificata da un fuoco che esce dal trono di Cristo. E' nella preghiera che il credente vedrà tutta la realtà del mondo con gli occhi del felino. E' nella preghiera che il credente diventa l'ad-vento di Cristo.